

BREVI**MATERA****L'arte di Achille Perilli in mostra al Musma**

● Si inaugura oggi pomeriggio (h.18) a Matera presso il Musma la mostra «Achille Perilli. Sculture, ceramiche, disegni, opere grafiche, libri d'artista, immagini e documenti dal 1946 al 2013».

LE GIORNATE DEL MUTO**I capolavori del cinema ucraino a Pordenone**

● Nel cartellone delle Giornate del cinema muto in corso a Pordenone fino al 12 ottobre, oggi è in programma la prima rassegna dell'animazione sovietica degli Anni Venti e i film della Collezione Corrick. Ovvero, la migliore stagione del cinema ucraino compresa tra il 1922 e il 1930, sotto l'egida del monopolio di stato Vufku. I registi erano abbastanza estranei allo schema dell'utopia politica sovietica e più legati all'espressionismo tedesco con film realisti e finemente psicologici o del tutto sperimentali come «Khlilb» (Il pane) di Mykola Shpykovskiy del 1929.

IN SCENA A REGGIO EMILIA**Akram Khan debutta con la sua «Sagra»**

● Anche Akram Khan, celebrato coreografo anglo-bengalese, non ha saputo sottrarsi al fascino intramontabile e centenario della Sagra della Primavera di Stravinsky: oggi al teatro Ariosto di Reggio Emilia per il Festival «Aperto», propone la sua versione col titolo di «ITMO» («in the mind of Igor»), in esplorazione delle dinamiche con cui Stravinskij ha trasformato il mondo della musica classica, generando emozioni attraverso la struttura musicale e il suo stravolgimento, e creando un dramma sul rito del sacrificio.

GIULIANO GEMMA**Folla di amici e volti noti ai funerali dell'attore**

● La Chiesa di S.Maria dei Miracoli è gremita di parenti, amici, fan, volti noti del mondo del cinema e della politica, più di 250 persone giunte a Piazza del Popolo per rendere omaggio a Giuliano Gemma, morto martedì scorso in un incidente stradale. Roma amava Gemma e piange la sua scomparsa: «Addio Gringo, il rione Testaccio ti saluta», si legge su un cuscino di fiori. Nell'omelia Don Walter, sacerdote della Chiesa degli Artisti, lo ha descritto come «un uomo dal temperamento ironico, sensibile, con uno sguardo e un cuore puro». A dare l'ultimo

saluto a Giuliano Gemma, tra gli altri: Walter Veltroni, Francesco Rutelli, l'assessore capitolino Flavia Barca in rappresentanza del sindaco Marino, gli attori Franco Nero, Fabio Testi, Leopoldo Mastelloni, Philip Leroy e il collega Bud Spencer, Fabrizio Frizzi, Alessio Boni, Silvia D'Amico, l'ex pugile Nino Benvenuti. Al termine della celebrazione, il regista Giuliano Montaldo ha dedicato a Gemma la «preghiera degli artisti». Tra gli applausi, la seconda moglie, Baba Richerme ha letto un'apoteosi scritta dall'attore e le due figlie, avute dalla prima moglie Natalia morta di tumore, hanno dedicato un pensiero al loro papà. L'uscita del feretro è stata accompagnata dalle note della colonna sonora di «Una pistola per Ringo».

**Corpi senza gravità danzando Dante**

● Il medioevo fantastico di Dante prende vita nelle suggestive immagini dei ballerini acrobati della NoGravity Dance Company in «Cantica», una creazione Emiliano Pellisari Studio che ricrea quadri allegorici ispirati alla seconda Cantica della Divina Commedia, in scena da stasera al Teatro Olimpico di Roma.

Il laboratorio dell'utopia

A Ginevra da oggi al 12 ottobre le alternative al capitalismo

Un atelier promosso da «visionari» come Isabelle Fremeaux e John Jordan in cerca di idee e modi di vivere diversi

GAIA MANZINI

NEGLI ANNI CINQUANTA DEI «MAD MEN» SI RIUNIVANO A MANHATTAN E SI PASSAVANO A TURNO LA PAROLA, o meglio si lanciavano da un capo all'altro del tavolo le più strambe idee intorno a un prodotto da pubblicizzare, in una specie di gioco di associazioni libere. Erano le prime volte che si formalizzava un incontro di quel tipo. Nel Duemila il «gioco» è sempre lo stesso e sempre la stessa è la parola che lo definisce. *Brainstorming* è ancora quella riunione dov'è concesso spararla grossa.

Al di là dei pregiudizi, bisognerà ammettere che una «tempesta di menti» ha un capitale di visionarietà notevole. D'accordo, più esatto sarebbe parlare di «menti all'assalto». Menti che vanno all'attacco. Menti che insorgono.

Sono certa che Isabelle Fremeaux e John Jordan - artisti, attivisti, ecologisti, agitatori del Laboratorio d'Imagination Insurrectionnelle - non sarebbero contenti di essere associati alla pratica del brainstorming. Eppure, se non sono le loro le men-

ti che insorgono...

In più, il loro Lab'Utopie - dall'8 al 12 ottobre a Ginevra all'interno della Fureur de Lire - si presenta proprio come un brainstorming, anche se si definisce «atelier cartografico e atto di disobbedienza». Chi vorrà partecipare si riunirà, discuterà, lancerà idee, le disegnerà sopra un enorme foglio sotto la guida di un'équipe di geografi, artisti, architetti... Certo, con un'ambizione più alta di quella pubblicitaria. Quella di creare una carta collettiva, dunque di rendere visibile ciò che non è in nessun luogo: l'utopia. A Lab'Utopie si ragionerà sui possibili modi di vivere a dispetto del capitalismo.

Tabula rasa? Personalmente non sono così visionaria, né così «attivista», eppure...

...
Dal municipalismo libertario degli agricoltori di Marinaleda alla ragazza che pedala per fare il bucato a Can Masdeu

Se cercate in rete *Les sentiers de l'utopie* vi imbatte- rete nel progetto che Isabelle e John portano avanti da anni. Soprattutto vedrete l'intero documentario del viaggio che hanno intrapreso nel 2007 dopo la crisi finanziaria. Andrete in Inghilterra in un Climate Camp costruito illegalmente vicino a Heathrow; a Davon a conoscere i Landmatters e il loro permaculture project; a Marinaleda in Spagna: la comunità di agricoltori che ha occupato 1200 ettari di terra e vive secondo una specie di municipalismo libertario, dove si diventa proprietari della propria casa con soli 15 euro. Nell'immenso squat di Can Masdeu vedrete una ragazza che pedala senza muoversi di un metro e produce l'energia per il suo bucato, ma anche le signore che arrivano dalla città perché hanno voglia di lavorare un po' nell'orto (un orto stupendo, bisogna ammetterlo). Farete un salto in Francia dai punk «articolatori» di La Vieille Valette e a Longo Mai, la comunità di attivisti radiofonici che dall'Alta Provenza e dall'81 anima Radio-Zinzine (apprezzata da Noam Chomsky); poi andrete in Serbia nella ditta farmaceutica Jugoremedija, occupata e gestita dai suoi stessi operai. Infine, prima di arrivare a Christiania, passerete da Zegg in Germania. La sua comunità s'ispira al pensiero anarchico di Charles Fourier e alle teorie psicanalitiche di Wilhelm Reich, e propone l'amore libero all'interno della propria sede: una vecchia base della Stasi.

La landmatter a Denver si dà da fare per contrastare il vento. Tutto quello che tocca diventa speciale, bellissimo. Ha costruito delle tende con finestre, fasciate e rifasciate con corde e teli militari: sono animali sopravvissuti a un'inondazione. A un naufragio.

Ecco, sì, i personaggi di questo documentario sembrano dei sopravvissuti, hanno la bellezza dei salvati. Non sono folli che predicano un futuro perfetto, né estremisti che tentano il proselitismo, è solo gente che vive in un altro modo. E in un certo senso, anche se mai lasceresti il tuo bilocale arredato e i tuoi tintinnanti aperitivi, questi utopisti t'ispirano. Come in un brainstorming in differita.

Chissà che il Laboratorio di Utopia non metta in moto anche le menti più abitudinarie. Chi va a Ginevra accetta una sfida. E una sfida, dal mio bradicardico punto di vista, è già una piccola rivoluzione del quotidiano.

Francoforte Caccia al Nobel nella Fiera

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

● UNO DEGLI SPORT PIÙ PRATICATI ALLA FIERA DEL LIBRO DI FRANCOFORTE È, IL GIOVEDÌ, LA CACCIA AL NOBEL. Perché è in un giovedì di Fiera che, in genere, viene attribuito quello per la Letteratura e perché, se solo un anno su venti l'autore stesso è alla Messe (successe con il tedesco Grass), al 99% c'è il suo editore originale e ci sono quelli che lo traducono. Caccia aperta per i giornalisti... Stando alla polemica di giornata, è escluso che il Nobel (l'annuncio è probabilmente giovedì 10) transiti nel padiglione del Brasile, ospite d'onore alla LXV Buchmesse. Perché quello sarebbe un luogo di Signori Nessuno. Per la prima volta, in Fiera, non ci sarà Paulo Coelho, ospite assiduo qui dove si è steso sul «Blaue Sofa» delle interviste e dove ha firmato centinaia di copie dei suoi best-seller sapienziali. Annunciato nella pattuglia ufficiale, lo scrittore ha dichiarato a «Die Welt» che non andrà in polemica con la selezione che esclude, a suo parere, i migliori talenti della giovane scena brasiliana. E lamenta il peso che la politica avrebbe avuto nella formazione di questa cretomania della penna formato esportazione. «Io non ho mai sentito nominare 50 dei 70 scrittori in lista (il settantunesimo era lui, ndr). Mentre non vedo giovani autori che rendono brillante la scena letteraria brasiliana, oggi, come Eduardo Spohr, Carolina Muñoz, Thalita Rebolledo, André Vianco, Felipe Neto e Raphael Draccon». Dice, Coelho, che non ha nessuna voglia di sentirsi come «uno Zorro brasiliano o un Cavaliere solitario» in una delegazione che esclude tanti altri. E attacca il governo brasiliano che «è un disastro, fa promesse e non ne mantiene una». La Buchmesse esprime «dispiacere» per l'assenza di una star che vende libri a palate, in Germania come altrove. Diplomaticamente osserva: «Ogni anno ci sono polemiche sulle liste di autori portati dai paesi ospiti d'onore. E questo testimonia la centralità che la Fiera dà a questa iniziativa». *spalieri@tin.it*